

Pure la missione dei Gesuiti fece del gran bene a Costanza;¹ nel 1592 appena una metà degli abitanti era ancora protestante; dove prima era un cattolico adesso se ne trovavano dieci o più.²

9.

Con la partenza di Portia per Ratisbona la sua attività nella Germania superiore era finita. Nel principio del 1577 il papa lo inviò come suo rappresentante a Colonia; alla fine dell'anno seguente egli fu eletto nunzio presso l'imperatore, ma non tenne questo ufficio lungamente. Appena ristabilito un poco da una grave malattia, egli si recò alla Dieta nazionale della Boemia a Praga. Ivi morì il 12 agosto 1578 in seguito ad una ricaduta, vittima della sua fedeltà al dovere e del suo zelo per il servizio della Santa Sede.³

Il successore di Portia nella Germania superiore fu nel 1578 Feliciano Ninguarda, che ora, non più come semplice domenicano o puramente commissario pontificio, ma come vescovo di Scala e vero nunzio assumeva su di sè l'opera riformatrice del suo predecessore.⁴ Se Portia si era distinto particolarmente come fine diplomatico, che, trattando con i principi civili ed ecclesiastici e con i dignitari, aveva saputo dare il primo impulso alla riforma, Ninguarda alla sua volta cercò soprattutto di portare la mano sanatrice nei guasti del clero e particolarmente poi in quelli dei conventi. È meraviglioso il cumulo di lavoro e di sacrifici cui egli si sottopose nell'esercizio del suo ufficio. Instancabile egli percorse negli anni 1578-1583 il vasto territorio della sua nunziatura; non lo atterrì la durezza degli inverni settentrionali, e molto meno la vista delle condizioni sconfortanti, la noia della eterna monotonia nel lavoro di riforma, la resistenza in cui urtava, o la mancanza di risultato potè indurlo giammai ad incrociare sfiduciato le braccia.

Così nel 1578 egli si affaticò con limitato risultato a riformare il capitolo cattedrale di Frisinga e di là visitò i conventi di Neuenzell e Weihestephan.⁵ In principio dell'anno seguente egli dedicò le sue cure al capitolo di Bressanone,⁶ e fece severe rimostranze all'arcive-

¹ DUHR I, 408 ss.

² HERN I, 205.

³ *Nuntiaturberichte* I, 8 s.

⁴ Sulla sua nomina, allo scopo di influire sull'arciduca Carlo * scrive Odescalchi il 24 maggio 1578 al duca di Mantova. Archivio Gonzaga in Mantova.

⁵ SCHLECHT, *Ninguarda* 68. Editto per i Canonici del 10 ottobre 1578 e loro risposta in THEINER II, 361 ss.

⁶ Editto al vescovo, del febbraio 1579, per i canonici 14 febbraio; la loro risposta, e sulla base della stessa, la raccomandazione al vescovo 26 febbraio,